

L'ACQUEDOTTO DI ERODE TRA *AGER CANUSINUS* E *AGER VENUSINUS*

Sabrina Mutino

Inquadramento territoriale e storia degli studi

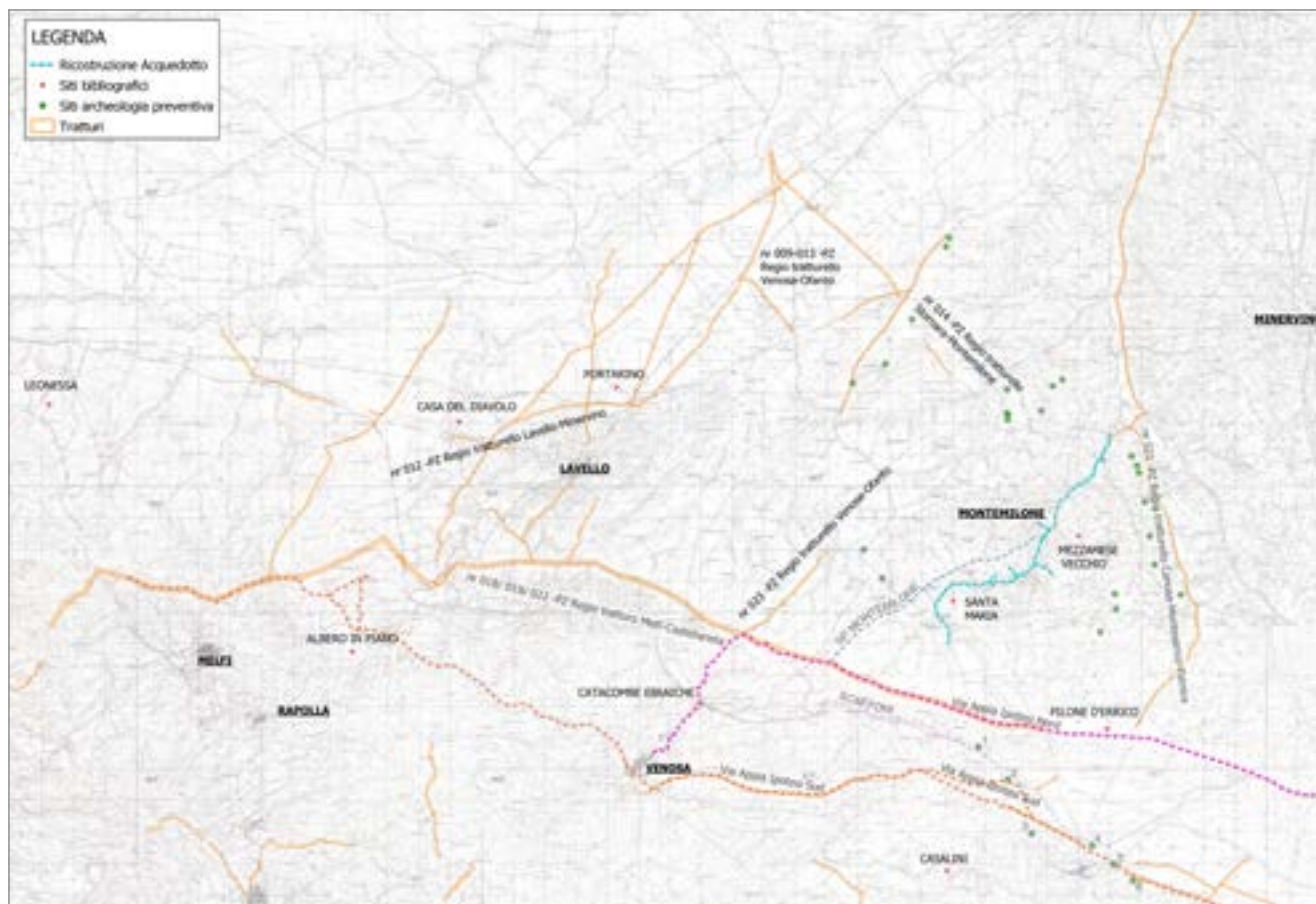
L'attuale territorio comunale di Montemilone rappresenta un'area di collegamento, prima, tra gli insediamenti dauni¹ di Lavello e Canosa e, dopo, tra l'*ager Venusinus* e quello *Canusinus*².

Il versante nord-orientale di questo comprensorio era sfuggito alle indagini sistematiche che avevano interessato quelli limitrofi³, fatta eccezione per una raccolta di materiali e documenti con verifiche *in situ*, che avevano consentito un focus sulla località Mezzamese Vecchio⁴ (fig. 1).

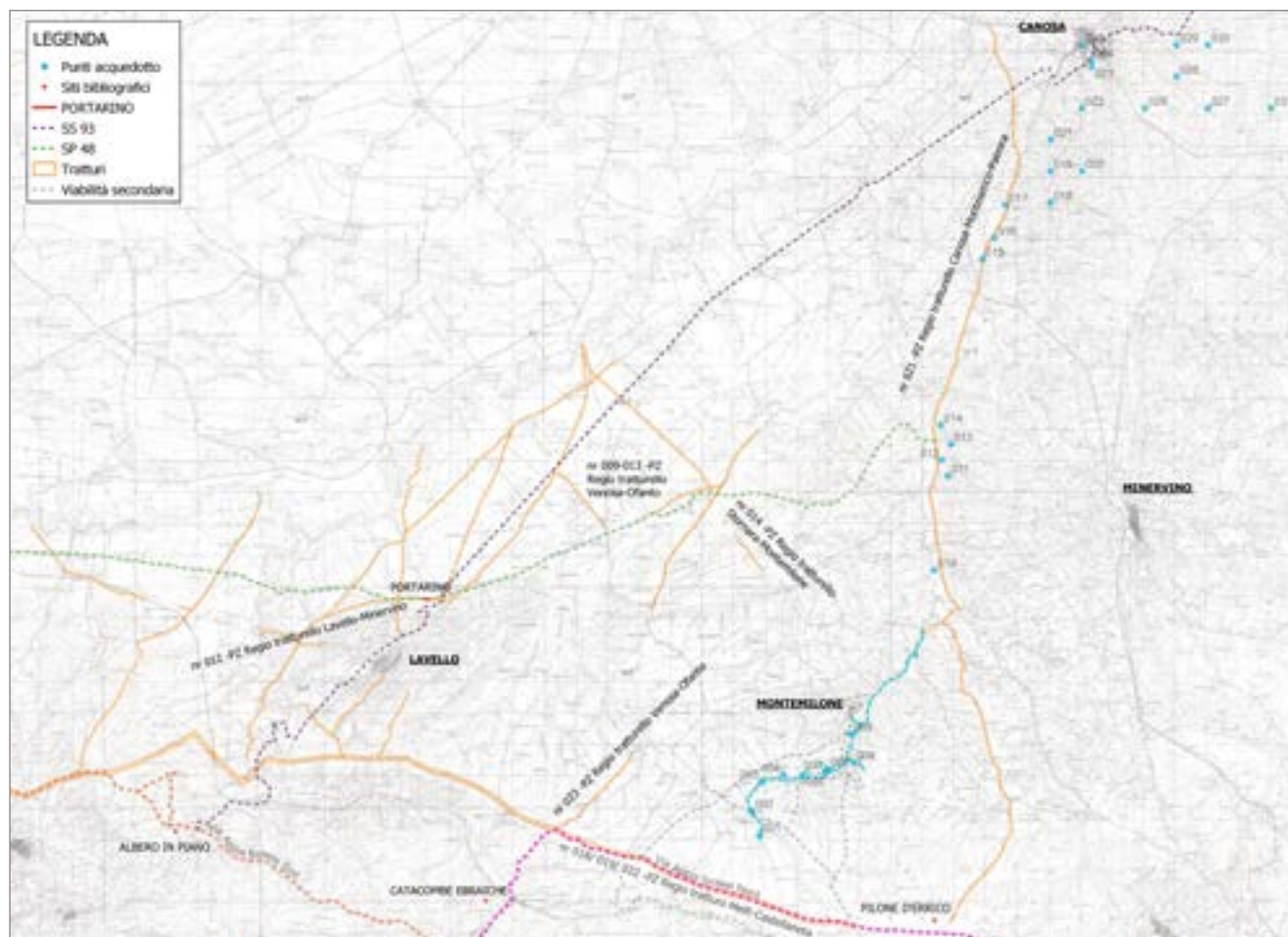
Sebbene non manchino notizie di ritrovamenti riferibili ad epoca pre/proto-storica⁵, le fasi archeologiche meglio attestate vanno dal periodo daunio a quello tardoimperiale romano, coprendo un arco cronologico compreso tra l'Età del Ferro e quella tardoantica. Di un'antica *Milonia*, testimoniata dalla presenza di «ruderì che a nord-ovest dell'attuale paese si osservano, fin presso all'O-fanto», parla Giuseppe d'Errico nel 1865. L'architetto, ispettore degli scavi della Lucania, aggiunge che, come accaduto per *Ferentum*, tradita quale *urbs Samnitium*, *Milonia* sia stata erroneamente assegnata ai

territori del Sannio⁶. Va precisato, tuttavia, che la *Ferentum* cui allude il d'Errico è al confine meridionale e non può coincidere con *Milonia*, vale a dire con l'attuale Lavello⁷, ma con un sito tra Palazzo San Gervasio e Forenza, grosso modo da ricercare in località Casalini⁸.

Nell'ultimo quindicennio Montemilone è stata ripetutamente oggetto di analisi territoriali non sistematiche, ma legate alla valutazione dell'impatto archeologico (VIArch) nella realizzazione di impianti di energie alternative, che hanno determinato nuove acquisizioni relativamente al paesaggio culturale.



1. - Inquadramento territoriale di Montemilone (elaborazione M. Susini su IGM 1:100.000).



2. - Ricostruzione del tracciato dell'acquedotto da Montemilone a Canosa (elaborazione M. Susini su IGM 1:100.000).

Nell'assetto insediativo appare innegabile il condizionamento esercitato dal fitto reticolato dell'asta fluviale e da una antichissima e altrettanto fitta viabilità tratturale. Sicuramente da *Canusium* partivano le due strade che costituiscono il limite occidentale e orientale del comprensorio qui in esame (fig. 2). In direzione ovest⁹, verso Lavello, dove viene ipotizzata la presenza di proprietà imperiale gestita da liberti¹⁰, un'importante via di collegamento nord-sud era rappresentata dal percorso oggi ricalcato dalla Strada Statale 93, che passa per Albero in Piano (Rapolla), località da

cui proviene il sarcofago in marmo asiatico del II secolo d.C. attribuito alla *gens Seppia*¹¹. Ad est, invece, numerosi siti si distribuiscono lungo il tratturo Canosa-Monteserico-Palмира¹², che si congiunge all'ipotetico "tracciato settentrionale" della via Appia¹³ nell'area di confine tra i territori delle attuali Montemilone, Palazzo San Gervasio e Spinazzola, in corrispondenza della Strada Provinciale Santa Lucia, presso il Pilo d'Errico¹⁴. L'area in esame viene integralmente attraversata, in senso ovest-est, dal tracciato oggi ricalcato dalla Strada Provinciale 48, che da Leonessa¹⁵ (Melfi) arriva a Mon-

temilone. La Strada Provinciale 48 e la Statale 93, a loro volta, si incontrano ai piedi della collina di Gravetta (Lavello), nei pressi della località Portarino, dove nel 2018 sono stati effettuati importanti ritrovamenti¹⁶ e dove vanno a intersecarsi anche i due Regi Tratturelli "Venosa-Ofanto" e "Lavello-Minervino". Il risultato di queste indagini offre la cornice di un fitto insediamento di età romana e tardoantica, attorno a quelli che sono i resti di un acquedotto, che da Montemilone portava l'acqua fino a Canosa passando attraverso il territorio oggi afferente a Minervino (fig. 1).

L'acquedotto di Erode Attico

Risale almeno al Settecento l'interesse degli eruditi¹⁷ per i resti dell'acquedotto romano, nel quale riconobbero l'opera maestosa commissionata dall'ateniese Erode Attico, secondo quanto tramandato dalle fonti¹⁸.

Andrea Lombardi lo descriveva così: «Nelle vicinanze di Montemilone, e principalmente nel luogo detto la Gloriosa, e nella contrada di San Nicola, si veggono i considerevoli avanzi di un acquedotto, che ha l'altezza di palmi cinque e la larghezza di palmi due, e le di cui mura laterali rivestite di mattoni, hanno la grossezza di palmi due ed un quarto. Questo acquedotto, di cui la costruzione si attribuisce dagli scrittori ad Erode l'Ateniese (il Frogli e il Tortora) principiava secondo alcuni dal così detto fiume di Venosa, che è formato da rivoli che scendono da Palazzo, da Forenza, da Maschito ... o come piace ad altri, riceveva le acque che sorgevano in abbondanza nella contrada Costa della Mandra, un miglio circa distante da Palazzo, e pel corso di venti e più miglia le trasportava alla città di Canosa. Si osservano tuttavia i resti del ponte che sosteneva un tale acquedotto nel passaggio del fiumicello Locone che divide la Basilicata dalle Terre di Bari dal lato di Minervino»¹⁹.

Mezzo secolo più tardi, Michele Lacava stimava la lunghezza complessiva dell'acquedotto, fino a Canosa, all'incirca in 18 miglia, mostrandosi scettico rispetto alla sua attribuzione all'evergetismo di Erode Attico e soprattutto riconoscendo come un errore grossolano da parte del Lombardi – il quale evidentemente non aveva visionato direttamente i luoghi – aver attribuito l'origine dell'acquedotto montemilonese alle sorgive della

Fiumara di Venosa. Più correttamente Lacava riportava la provenienza «dall'acqua di Santa Maria Soprana, dalla fontana della Lamia e da diverse altre sorgenti della contrada Lupara dei Signori d'Errico, in agro di Montemilone»²⁰.

Nella rivista *Arte e Storia*²¹ Lacava descriveva gli otto tratti in rilevato e cunicoli presenti nel territorio di Montemilone, sostanzialmente coincidenti con le evidenze ancor oggi note in letteratura e verificabili *in situ*. Le strutture che attualmente è stato possibile georiferire sono: 17 a Canosa²², 5 nel territorio di Minervino²³ e 9 in quello di Montemilone²⁴ (fig. 2). A queste ultime, sono stati aggiunti di recente ulteriori rinvenimenti, sulla scorta di segnalazioni fatte alla Soprintendenza della Basilicata e di scoperte dovute all'archeologia preventiva. In attesa di un compiuto studio sistematico dell'infrastruttura idrica di questo ampio comprensorio, è possibile offrire un aggiornamento e puntualizzare alcuni dati, seguendo il tracciato da sud-ovest a nord-est.

Della fontana della Lamia, cui accennava Michele Lacava in contrada Lupara, si sono perse le tracce, ma grazie a ricerche negli archivi della famiglia d'Errico presso l'omonima "Pinacoteca e Biblioteca" a Palazzo San Gervasio, nel 2021 è stata recuperata una vecchia mappa²⁵ della località Lupara Sottana, che ha consentito di localizzare, in una zona ormai invasa dal bosco nei pressi della masseria La Saponara (fig. 2.1), una grande fontana in tufo²⁶; nello stesso materiale è costruita la galleria di alimentazione sotterranea, cui si accede da un pozzo d'ispezione al centro della fontana stessa, lunga 8 m e larga 2 m con soffitto voltato alto 2 m. Questo monumento fu restaurato da Agostino d'Errico a metà Ottocento, come si

evincesse dalla documentazione d'archivio recuperata, ma le preesistenze nelle immediate vicinanze, riconducibili dall'età repubblicana al Tardoantico²⁷, ne fanno ipotizzare la datazione in epoca romana.

Risalendo per circa 1 km lungo il vallone Santa Maria, nella località Lupara-Varco della Quaratella (fig. 2.2), dove fonti di archivio localizzavano l'opera di presa dell'acquedotto²⁸, si segnala il ritrovamento di una cavità artificiale sommersa di 5 m, che sembra rappresentare proprio il punto di captazione della sorgente²⁹ (fig. 3). A circa 800 m a nord-est dei tratti noti in località Santa Maria-proprietà Robbe (fig. 2.3)³⁰, nei pressi della masseria Perillo Soprano (fig. 2.4), dove fonti orali narravano del ritrovamento di un altro tratto dell'acquedotto³¹, è stata trovata una cisterna alta 3,5 m e, tra quest'ultima e il serbatoio di captazione, un arco con due fori laterali per il troppopieno³² (fig. 4). Tra i due ritrovamenti nella località Santa Maria (fig. 2.5 e 2.7)³³ sono stati intercettati i resti di una piscina limaria³⁴ (fig. 5), in corrispondenza dell'incrocio con la Strada Vicinale di Santa Maria per Palazzo San Gervasio (fig. 2.6), precedentemente nota per la presenza di tratti poco visibili di un condotto sotterraneo³⁵. Una diramazione dell'acquedotto costeggia la Strada Vicinale Schiaffoni³⁶ in località Medicanna (fig. 2.8), mentre le ultime strutture ricadenti nel territorio di Montemilone insistono nella località Peschiera³⁷ (fig. 2.9).

Come oggi appare evidente, l'asta fluviale interessata da questo acquedotto è quella del Vallone Santa Maria e del torrente Loconcello, che segna il confine con la Puglia, e questo porta a escludere che i tratti di Maschito, Forenza e Palazzo San Gervasio/Banži, menzionati dal Lombardi, che in realtà si innestano



3. - Acquedotto di Montemilone, loc. Varco della Quaratella. Punto di captazione della sorgente (foto A. Scaliero 2018_archivio Soprintendenza ABAP della Basilicata).



4. - Acquedotto di Montemilone, masseria Perillo Soprano. Arco con fori per il troppopieno (foto A. Scaliero 2018_archivio Soprintendenza ABAP della Basilicata).

sulla Fiumara venosina fino ad alimentarne l'acquedotto cittadino ³⁸, fossero collegati a quello di Montemilone.

L'acquedotto di Montemilone viene costeggiato a nord dalla vecchia "Strada Comunale da Venosa a Montemilone" (attuale S.P. Montemilone), che si congiunge ad un collegamento stradale est-ovest che attraversa la Fiumara tra Venosa e Palazzo San Gervasio grazie a due piccoli ponti (fig. 1.1 e 1.2). Si tratta della Strada Vicinale Palazzo per Scaffoni, che collega tra loro un sistema di sei cascate, per due delle quali sono state individuate imponenti dighe, con una disseminazione di opifici, comparsi in virtù di una committenza senza dubbio elevata. L'analisi topografica recente consente di riconoscere, infatti, una importante ed estesa opera di infrastrutture di tutto il comprensorio tra II e III secolo d.C., che riguarda parallelamente il sistema idraulico e quello stradale.

La Strada Vicinale per Scaffoni scende verso sud fino alla Strada Vicinale della Mandra (fig. 1.3), contrada dove il Lombardi erroneamente faceva nascere l'acquedotto montemilonese ³⁹. Come hanno dimostrato le ricerche territoriali qui dirette dalla Soprintendenza lucana negli scorsi anni ⁴⁰, lo sfruttamento della risorsa idrica era piuttosto esteso e ramificato anche nel versante più meridionale, venosino, in direzione di Gravina-Botromagno, dove i tratti di acquedotto costeggiavano invece il tracciato della via Appia, secondo quella che è la cd. "ipotesi meridionale" ⁴¹, e coincidono in gran parte con sorgenti e fontane che l'antiquaria Sette-Ottocentesca indicava come il *fons Bandusiae* ⁴², la sorgente di oraziana memoria (Hor., *Carm.* III 4, 14-16). Una necropoli di I-IV secolo ⁴³ si

allinea alla strada nel tratto delimitato da Fontana Rotta⁴⁴ (fig. 1.4) e Fontana del Fico⁴⁵ (fig. 1.5). In località Posta della Morte-pozzo Paglione (fig. 1.6), sono state rinvenute altre canalizzazioni che rendono plausibile il collegamento con Fontana del Fico e, da qui, l'acquedotto prosegue e se ne rilevano altri tratti poco più a nord della località Marascione, presso il Pilone di Cervarezza (fig. 1.7), ai piedi dell'altura dove insiste il sito tardoantico/altomedievale di *Coervaritum*⁴⁶ nel territorio bantino.

In conclusione, i risultati di queste ricerche implementano e sembrano confermare il quadro ricostruttivo proposto per l'area ofantina fino alla Lucania nord-orientale nel II-III secolo d.C., vale a dire, in concomitanza con un fenomeno di concentrazione della proprietà terriera, le grandi *villae* si dotano di monumentali impianti termali con relativo acquedotto, e contestualmente gli imponenti opifici della *pars rustica* documentano la cerealicoltura e il lavaggio della lana, che deve affluire nelle manifatture laniere di Venosa e Canosa, quali attività economiche principali del *fundus* di pertinenza⁴⁷. La stessa presenza della fiorente comunità ebraica a Venosa, attestata epigraficamente nelle catacombe a partire dalla fine del III-inizi IV secolo d.C.⁴⁸, è stata messa in relazione proprio con la filiera tessile, che vede i capisaldi nelle due città, ma a cui possono essere riferiti plausibilmente anche opifici



5. - Acquedotto di Montemilone, contrada Difensola. Resti di piscina limaria (foto A. Scaliero 2018_archivio Soprintendenza ABAP della Basilicata).

nel territorio, che si diffondono in età tardoantica. Un caso interessante è documentato nella grande villa in località Casa del Diavolo di Lavello (fig. 1)⁴⁹, la cui proprietà è stato ipotizzato fosse stata assegnata alla eminente famiglia venosina dei *Seppii*, sulla base di vecchi ritrovamenti epigrafici e dove, in epoca tardoantica, le precedenti strutture termali vengono riconvertite in *fullonica*.

La ricaduta positiva della realizzazione di queste importantissime opere pubbliche di età medio-imperiale, che convogliavano acqua per le più disparate esigenze, avrebbe quindi riguardato un'area che sempre me-

glio si delinea come vastissima, dal Vulture all'Altobradano, passando per la pianura ofantina. Il sarcofago ritrovato ad Atella⁵⁰, di cui si ricorda l'iscrizione dedicatoria a Metilia Torquata, è stato letto come un indizio dei legami indiretti che collegavano questa *gens* alla discendenza di Erode Attico⁵¹ e, dunque, degli intrecci tra gli interessi di questo territorio e di quello canosino. In questo agro la fitta presenza di infrastrutture, quali le strade costeggiate da acquedotti, d'altronde, rappresenta la testimonianza concreta della sua funzione di area di collegamento tra *Canusium* e *Venusia*.

Note

¹ A Lavello si riconoscono le produzioni basso-ofantine delle classi *South-Daunian Subgeometric II* e *South-Daunian Listata I/III*, le cui officine vengono attribuite a Canosa (Yntema 1990, 250-286). D'altronde, l'insediamento daunio che, per nuclei sparsi, occupa il pianoro dell'attuale cittadina di Lavello, è attraversato dall'arteria stradale che oggi corrisponde alla Strada Statale 93 e da taluni è consi-

derata l'antico collegamento tra *Venusia* e *Canusium* fino a *Bardulos* (da ultimo, Goffredo 2011, 75-82). Lungo questo percorso, che nella parte nord-orientale del sito prende il nome di strada "delle Carrozze" (cfr. Nava, Cracolici, Fletcher 2009, 383-386), a partire dall'ultimo terzo del IV secolo a.C. sono realizzate tombe a camera di particolare rilevanza, destinate ad una élite di cavalieri, i cui corredi dimostrano un innegabile legame con quelli delle coeve necropoli canosine.

² Grelle 1990; già Chelotti 1983 vede una possibile marca di confine tra Venosa e Canosa a est della località Santa Maria di Montemilone (cfr. *infra* nota 9). Per il periodo successivo sembra confermata la pertinenza di Montemilone al nucleo più antico della circoscrizione ecclesiastica canosina, secondo quanto suggerito dalla geografia della relativa diocesi (Silvestrini 1990). È possibile evidenziare come una *limitatio* appare riconoscibile nel tracciato, sicuramente antico, che oggi

è ricalcato dalla Strada Provinciale 48.

³ I quadranti occidentale e meridionale sono inseriti nelle campagne di survey edite in Marchi, Sabbatini 1996 (IGM 187 I NO/I NE); Sabbatini 2001 (IGM 175 SE) e Marchi 2010 (IGM 175 II SO; 187 I NO; 187 I SE; 188 IV NO; 188 IV SO), con un aggiornamento in Goffredo 2011, 245-252. Il resto del territorio ricade ad est del progetto *Ager Venusinus* della "Forma Italiae".

⁴ La raccolta ha avuto il merito di offrire una iniziale sistematizzazione dei dati (Giordano 1997). In particolare, vengono riportate notizie concernenti la scoperta di tombe alla cappuccina (sannitiche?) e catalogati reperti attestanti una continuità insediativa dal VII a.C. al II secolo d.C. (Giordano 1997, 20, sito A, 132 tav. 1). Accanto ai resti di strutture, vengono recuperati quattro mattoni e un orlo di dolio con bollo CAEMILBASSI, che consente il collegamento con una delle più prestigiose famiglie venosine (Chelotti 1996, 285, nota 10 con bibliografia), mentre nei pressi della vicina masseria Palumbo è stata trovata l'epigrafe dedicata dalla liberta Aelia Philete ai propri genitori defunti Fileto e Comice (Chelotti 2003, 244-245 n. 179). L'iscrizione funeraria della stessa liberta, posta per sé e per il coniuge Purpurio, oggi murata nella chiesa di masseria Gaudiano (Chelotti 2003, 163-164, n. 52), sembra provenisse dalla località Perillo, altrimenti nota per i resti dell'antico acquedotto. Cfr. *infra* nota 30.

⁵ Michele Lacava interpreta questi rinvenimenti come "fosse focolare" pertinenti a capanne protostoriche (Lacava 1890a; 1890b). Ritrovamenti sporadici, raccolti nel tempo presso il locale Antiquarium parrocchiale, sono confluiti nella "Collezione comunale Aliberti", dichiarata di interesse culturale con Decreto del Segretariato Regionale lucano del MiC n. 13 del 1° aprile 2021.

⁶ «Le città di questa regione essendo finite dei Sanniti, avvenne spesso che a loro si dessero»: d'Errico 1865, 101-102.

⁷ Ipotesi avanzata per il ritrovamento a Lavello di un'epigrafe latina, relativa a un personaggio che era stato Augustale a *Forentum* (Torelli 1969, 16; AE 1969-70, 148), centro conquistato dal console Giunio Bubulco nel 317 a.C. (Liv. 9, 20 e D.S. 19, 65, 7). Di parere contrario Alvisi 1970, 105, che identifica *Forentum* con Gaudiano. Sulla questione cfr. Chelotti 2003, 24-25; Marchi 2009, 350-354, in particolare 351, nota 178, Grelle, Silvestrini 2013, 16, 18, 33, 45, 54, 63, 65, 76, 142, 220 e Mutino in stampa.

⁸ Il d'Errico propende per la localizzazione di *Forentum* nel bosco di Palazzo San Gervasio, e della vicina *Sutricum* tramandata dalle fonti (Liv. IX 102) nella limitrofa località Castellani. Nel 2014 nel bosco ai piedi di Forenza, al confine con

Palazzo San Gervasio, in località Casalini, un paio di km a sud-est di Castellani, sono stati scoperti i resti di un imponente villaggio con una necropoli di particolare importanza, nei quali si è pensato di poter riconoscere l'insediamento sannita densamente popolato, dove le fonti tramandano sia stata fondata la colonia di *Venusia* nel 291 a.C. (D.H. XVII-XVIII, 5; cfr. Marchi 2016, 21). Suggestiva è, però, l'ipotesi che possa trattarsi piuttosto dell'antica *Forentum*, espugnata ai Sanniti nel 318 a.C. (Liv. IX 102, cfr. *supra* nota 7) e da Orazio menzionata tra *Acheruntia* e *Bantia* (Hor. *Carm.* III 4, 14-16), posizione in cui, di fatto, si trova il sito di Casalini.

⁹ Nell'area più a sud, in località Santa Maria, si ipotizza l'esistenza di una necropoli di II-III secolo (Goffredo 2011, 252, Mon7; Grelle *et alii* 2017, 156), per il ritrovamento di tre epigrafi relative, rispettivamente, alla *gens Salvia* (Chelotti 2003, 191, n. 95), alla *Cascia* (Chelotti 2003, 195-196 n. 101) e alla *Cecilia* (Chelotti 2003, 182-183 n. 83), da riferire verosimilmente a Venosa. Documentazione d'archivio della competente Soprintendenza della Basilicata, acquisita grazie alle summenzionate VIArch, consente il posizionamento di numerosi siti dall'età romana a quella tardoantica nella parte più settentrionale, tra i quali si distingue un insediamento esteso circa 1 h in località Dulcito Sottana e almeno 5 siti lungo il tratturo Stornara-Montemilone.

¹⁰ Sul tema si veda Chelotti 2014.

¹¹ Per la Strada Statale 93 cfr. *supra* nota 1. Per il sarcofago di Rapolla, esposto nel Museo di Melfi, cfr. Ghiandoni 1995; Marchi 2019, 66-70; Ragozzino, Anguissola, Lapadula 2022, 55-93.

¹² Recenti ritrovamenti sono avvenuti lungo il tratturo, nelle località Demanio Piccolo e masseria Lacisaglia, al confine con Minervino, a nord di una concentrazione di siti, già nota lungo la stessa direttrice, nelle località Spinamara Soprana e Valle dei Gamberi tra Montemilone e Spinazzola (cfr. Marchi 2010, 225-227, nn. 990-998).

¹³ Si tratta della cd. "Ipotesi nord". Cfr. Small 2019, 229-230 con bibliografia precedente.

¹⁴ Marchi 2010, 217-219, nn. 946-947, 955-956.

¹⁵ In contrada Tesoro, tra VI-VII secolo un edificio ecclesiastico viene impiantato su una villa d'età imperiale (Klein Andreau 1980 e Salvatore 1984, 30-31).

¹⁶ Tra questi, si segnala un tratto di pavimentazione stradale: Mutino, Lisenò, Stasi 2018.

¹⁷ Troylo 1758; Mola 1797, 3-17; Romanelli 1818; Bozza 1888, II, 168; Morra 1902; Jacobone 1925; Morea 1968.

¹⁸ Philostr. VS 2, 1, 5, 551. Un frammento di fistula con l'iscrizione *Attikus* sarebbe stato ritrovato in contrada San Pietro di Canosa (Morea 1968). In ogni caso, l'analisi delle tecniche edilizie sembra confermare una datazione al II secolo d.C. (Cassano, Chelotti 1992, 724; Giordano 1997, 73).

¹⁹ Lombardi 1840b, 252.

²⁰ Lacava 1890c, 85.

²¹ Ivi, 86.

²² Cassano, Chelotti 1992, 725-727; Goffredo 2011, 236-237, Can 64-66.

²³ Cassano, Chelotti 1992, 724-725; Goffredo 2011, 242-243, Min 1-Min 5.

²⁴ Cassano, Chelotti 1992, 724; Giordano 1997, 68-69; Goffredo 2011, 252, Mon1-Mon 6.

²⁵ AFd'E, *Mappe*, in corso di catalogazione. Si tratta di attività promosse nell'ambito di un progetto in Convenzione tra la Pinacoteca e Biblioteca "Camillo d'Errico" e la Soprintendenza ABAP della Basilicata.

²⁶ Mutino 2021, 379.

²⁷ A breve distanza, a sud, sono stati riconosciuti due siti (Marchi, Sabbatini 1996, 28, nn. 66-67; Sabbatini 2001, 50, nn. 199-200). Verso sud-est, a circa 300 m, su un pendio collinare presso la masseria Lupara Sottana, frammenti di laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, dolia e una macina in trachite sono stati interpretati come un esteso insediamento produttivo in vita dall'età repubblicana con rioccupazione nel Tardoantico. Sul ciglio di un pianoro, di fronte alla masseria La Saponara, era materiale in dispersione con una cronologia riferibile ad età imperiale (Marchi, Sabbatini 1996, 28, n. 68).

²⁸ In Cassano, Chelotti 1992, n. 1 con bibliografia precedente; in Giordano 1997, 69 viene citato, ma non individuato durante i sopralluoghi, come in Sabbatini 2001, 52, n. 210.

²⁹ Scaliero 2018, 55-58 figg. 45-47.

³⁰ Cassano, Chelotti 1992, 724 n. 2; Giordano 1997, 68, n. 2a; Sabbatini 2001, 52, n. 211; Goffredo 2011, 252, Mon1.

³¹ Sabbatini 2001, 52, n. 212.

³² Scaliero 2018, 56, 59, fig. 48.

³³ Cassano, Chelotti 1992, 724 n. 3; Giordano 1997, 68, n. 2a; Goffredo 2011, 252, Mon2; Cassano, Chelotti 1992, 724 n. 4; Giordano 1997, 68, n. 2b; Goffredo 2011, 252, Mon3. Cfr. Scaliero 2018, 41, 44-45, figg. 33-35, dove si parla di un solo tratto in contrada Perillo.

³⁴ Scaliero 2018, 41 n. 3; 45 fig. 36, qui definita Contrada Difensola.

³⁵ Cassano, Chelotti 1992, 724 n. 5; Giordano 1997, 68 n. 3; Goffredo 2011, 252, Mon4.

³⁶ Cassano, Chelotti 1992, 724 n. 6; Giordano 1997, 68 n. 4; Goffredo 2011, 252, Mon5.

³⁷ Cassano, Chelotti 1992, 724 n. 7;

Giordano 1997, 69 n. 5; Goffredo 2011, 252, Mon6; Scaliero 2018, 41, figg. 37-38.

³⁸ Cfr. *supra* nota 19. Per l'acquedotto in località Ponte Rotto tra Barile e Ginestra cfr. Marchi 2010, 125-126, nn. 492-494.

³⁹ Cfr. *supra*, nota 19.

⁴⁰ Mutino 2021, 371, 378 e Tav. II. L'integrazione dei dati sin qui acquisiti grazie alle ricognizioni e ai sopralluoghi effettuati sulla scorta di varie segnalazioni, ad integrazione degli scavi di emergenza, ha permesso di rintracciare e scoprire collegamenti tra numerose sorgenti e fontane in questo territorio.

⁴¹ Small 2019, 230-237; cfr. *supra* nota 13.

⁴² Il primo fu l'abate francese Capmartin De Chaupy, nel 1769, che lo localizzava a Palazzo San Gervasio e non in Sabina. Andrea Lombardi colloca il *fons Bandusiae* presso Bosco Paglione (Lombardi 1840a, 210-211; cfr. *infra* nota 46). Giuseppe d'Errico, invece, ai piedi del colle dove è ubicata Palazzo San Gervasio, calcolandone la distanza da *Venusia*, lungo la strada degli Scaffoni, in 7 miglia, sulla base di

un riscontro sulle carte del Rizzi Zannoni. Questa circostanza lo porta a collocare qui il casale Gervasi e a dedurre che le fontane cui si fa riferimento in antico non possono che essere le «numerose sorgenti, che da tutti i fianchi del colle scaturiscono, e che formano dei piani sottostanti una vera palude», ben evidenti dalle copiose acque della fontana Rotta (d'Errico 1865, 98-99). Cfr. *infra* nota 43.

⁴³ Nel 2019, durante la costruzione dello schema idrico "Basento- Bradano", sono emerse presso la ex-stazione ferroviaria di Palazzo San Gervasio-Montemilone, in loc. "Fontana Rotta", una necropoli di I-IV secolo (Esposito 2021) e una struttura abitativa di età augustea (Mitro 2021). Anche in tal caso, torna utile riconsiderare le intuizioni di Giuseppe d'Errico circa la presenza di un insediamento romano ai piedi della *domus* federiciana di Palazzo San Gervasio, nei pressi di Fontana Rotta. Cfr. *supra* nota 19.

⁴⁴ Tracce importanti della presenza di un acquedotto romano nei pressi di Fonta-

na Rotta furono ritrovate nel 1870, durante la costruzione della Strada Provinciale delle Murge per Montemilone, così interpretati dal Filonardi: «per il rivestimento interno dei cosiddetti zoccolotti di terracotta e la volta a campana, sorrette da grosse lastre figuline» (Caruso 1976, 18).

⁴⁵ Gallerie ritrovate e descritte durante i lavori di pulizia dei canali nei pressi di Fontana del Fico, citata in una delibera di consiglio comunale di Palazzo San Gervasio del 1904, di cui ad oggi non si conosce l'ubicazione esatta.

⁴⁶ Andrea Lombardi localizzava il *fons Bandusiae*, ca. 50 m distante dal sito di Cervarezza. Cfr. *supra*, nota 42 e Salvatore 1980.

⁴⁷ Cfr. Gualtieri 2008, 212-217.

⁴⁸ Cfr. Lacerenza *et alii* 2020.

⁴⁹ Cfr. Chelotti 2003, 33. Sul sito Nava, Cracolici, Fletcher 2005, 216.

⁵⁰ Ragozzino, Anguissola, Lapadula 2022, 33-54.

⁵¹ Per Erode Attico a Canosa, cfr. Grelle 1993, 131-133; Grelle 2000, 459.

Bibliografia

AFd'E = Archivio della Famiglia d'Errico,

Alvisi G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.

Bozza A. 1888, *La Lucania. Studi storico-archeologici*, Rionero (PZ).

Capmartin De Chaupy B. 1769, *Découverte de la maison de campagne d'Horace*, Roma.

Caruso V. 1976, *Compendario sugli acquedotti pugliesi e lucani*, Palo del Colle (BA).

Cassano R., Chelotti M. 1992, *Gli acquedotti*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 724-729.

Chelotti M. 1983, *Iscrizioni inedite dal territorio di Spinazzola (Bari)*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, Bari, 14-38.

Chelotti M. 1996, *L'élite municipale dell'Apulia tra città e campagna*, in *Cahiers Glotz*, VII, 283-290.

Chelotti M. 2003, *Supplementa Italica. Regio II, Apulia et Calabria. Venusia*, n.s. XX, Roma.

Chelotti M. 2014, *The development of Imperial properties in the Second Augustan Region from the 1st to the 3rd century A.D.*, in Small A.M. (ed.), *Beyond Vagnary. New Themes in the Study of Roman South Italy*, Proceedings Conference, (Edinburgh, 26-28 October 2012), Bari, 249-264.

d'Errico G. 1865, *Dell'importanza della provincia di Basilicata e della futura sua missione tra le province italiane*, Torino.

Di Lieto M. 2021, *Palazzo San Gervasio. Le evidenze tra il Palatium e il torrente Martinella. Il rilievo delle opere di ingegneria idraulica*, in Mutino S. (ed.), *Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania*, Venosa, 307-318.

Esposito R. 2021, *Palazzo San Gervasio. Testimonianze di età imperiale in località Fontana Rotta. La necropoli di età imperiale - Introduzione e inquadramento dell'area*, in Mutino S. (ed.), *Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania*, Venosa, 251-268.

Ghiandoni O. 1995, *Il sarcofago asiatico di Melfi. Ricerche mitologiche, iconografiche e stilistiche*, BdA, LXXXIX-XC, 1-58.

Giordano R. 1997, *Montemilone. Testimonianze archeologiche*, Potenza.

Goffredo R. 2011, *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari.

Grelle F. 1990, *La geografia amministrativa: formazione e confini del territorio canosino*, in Chelotti M., Morizio V., Silvestrini M. (eds.), *Le epigrafi romane di Canosa*, II, Bari, 180-181.

Grelle F. 1992, *La Daunia fra le guerre sannitiche e la guerra annibalica*, in *L'età annibalica e la Puglia. Atti II Convegno sulla Puglia romana* (Mesagne, 24-26 marzo 1988), Mesagne, 29-42.

Grelle F. 1993, *Canosa romana*, Roma.

Grelle F. 1993, *Epigrafe in onore di Erode Attico conservata a Stoccolma*, in G. Paci (ed.), *Epigraphai. Miscellanea*

epigrafica in onore di Lidio Gasperini, Tivoli, 455-462.

Grelle F., Silvestrini M. 2013, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia*, Bari.

Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2017, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale*, Bari.

Gualtieri M. 2008, *La Lucania centro-settentrionale in età romana. La nuova documentazione archeologica*, in Russo A., Di Giuseppe H. (eds.), *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti. La Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza-Lavello, 205-221.

Jacobone N. 1925, *Canusium. Ricerche di storia e topografia*, Lecce.

Klein-Andreu C. 1980, *Trouvailles d'époque romaine sur le territoire de Melfi*, in Lattanzi E. (ed.), *Attività archeologica in Basilicata. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera, 345-356.

Lacava M. 1890a, *Montemilone (Lucania). Pozzetti serviti per l'uomo preistorico*, Arte e Storia, IX ("n.s. 1") n. 8, Firenze, 62-63.

Lacava M. 1890b, *Montemilone (Lucania). Pozzetti serviti per l'uomo preistorico*, Arte e Storia, IX ("n.s. 1") n. 9, Firenze, 70-71.

Lacava M. 1890c, *Avanzi di antico acquedotto nell'agro di Montemilone in Lucania*, Arte e Storia, IX ("n.s. 1") n. 11, Firenze, 85-86.

Lacerenza G., Dello Russo J., Lazzari M., Mutino S., *Le catacombe ebraiche di Venosa. Recenti interventi, studi e*

ricerche (Judaica Venusina 1), Napoli.
 Lombardi 1840a, *Saggio sulla topografia e sugli avanzi delle città italo-greche, lucane, daune e peucezie comprese nell'odierna Basilicata*, Memorie dell'Istituto di corrispondenza archeologica fasc. III, 195-252.
 Lombardi A. 1840b, *Discorsi accademici ed altri opuscoli*, Cosenza.
 Marchi M.L. 2009, *Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia. Lavello*, in Curti E., Osanna M. (eds.), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico tra IV e III secolo a.C.*, Atti del Convegno (Venosa, 13-14 maggio 2006), Bari, 327-364.
 Marchi M.L. 2010, *Ager Venusinus II* (Forma Italiae 43), Firenze.
 Marchi M.L. 2016, *Il comprensorio melfese tra IV e III sec. a.C.*, in De Siena A., Giammatteo T. (eds.), *Palazzo San Gervasio. Modalità insediative e pratiche funerarie del territorio*, Venosa (PZ), 17-23.
 Marchi M.L. 2019, *Appia Antica, la Regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa.
 Marchi M.L., Sabbatini G. 1996, *Venusia* (Forma Italiae 37), Firenze.
 Mitro R. 2021, *Palazzo San Gervasio. Testimonianze di età imperiale in località Fontana Rotta. Tracce di una villa lungo l'Appia? Le indagini archeologiche*, in Mutino S. (ed.), *Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania*, Venosa, 237-245.
 Mola E. 1797, *Peregrinazione letteraria per una parte dell'Apulia con la descrizione delle sue sopravanzanti antichità*, Giornale letterario di Napoli, 3-17.
 Morea G. 1968, *Canosa. Dalle origini*

all'Ottocento, Barletta.
 Morra D. 1902, *Canosa e i suoi dintorni. Frammenti storici*, Canosa.
 Mutino S. 2021, *Ricerca, tutela e promozione territoriale: come nasce l'ager Bantinus*, in Mutino S. (ed.), *Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania*, Venosa, 359-384.
 Mutino S. in stampa, *Attività di tutela della soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata. Lavello: testimonianze archeologiche e interrogativi storico-culturali*, in Di Cesare R., Sarcone G. (eds.), *La Daunia antica. Paesaggi, insediamenti, culti, arte* (Atti del Convegno, Foggia, 2-3 dicembre 2022), Bari.
 Mutino S., Liseno M.G., Stasi V. 2018, *Lavello (PZ). Un sito pluristratificato in località Portarino*, Atti Taranto, LIX, Sezione Poster.
 Nava M.L., Cracolici V., Fletcher R. 2005, *La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica e Impero*, in Atti del XXV Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo (FG), 209-232.
 Nava M.L., Cracolici V., Fletcher R. 2009, *Forentum-Lavello: per una carta archeologica*, in Curti E., Osanna M. (eds.), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico tra IV e III secolo a.C.*, Atti del Convegno (Venosa, 13-14 maggio 2006), Bari, 369-390.
Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.
 Ragozzino M., Anguissola A., Lapadula E. (eds.) 2022, *Capolavori in rilievo. I*

sarcofagi di Atella e Rapolla, Napoli.
 Romanelli D. 1818, *Antica topografia istorica del Regno di Napoli*, II, Napoli.
 Sabbatini G. 2001, *Ager Venusinus I* (Forma Italiae 40), Firenze.
 Salvatore M. 1980, *Saggi di scavo in contrada Cervarezza*, in Lucania Archeologica, II, 5-12.
 Salvatore M. 1984, *Venosa: un parco archeologico e un museo. Come e perché*, Taranto.
 Scaliero A. 2018, *L'acquedotto romano di Erode a Montemilone (PZ): studi per la sua conservazione*, Tesi di Laurea di I Livello in Scienze dei Beni Culturali - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".
 Silvestrini M. 1990, *Epigrafi rinvenute nell'agro di Montemilone in contrada Santa Maria*, in Chelotti M., Morizio V., Silvestrini M. (eds.), *Le epigrafi romane di Canosa*, II, Bari, 184.
 Small A.M. 2019, *Il percorso della via Appia tra Palazzo San Gervasio e Gravina*, in Marchi M.L. (ed.), *Via Appia. Regina Viarum. Ricerche Contesti Valorizzazione* (Atti del Convegno, Melfi-Venosa 3-4 maggio 2017), Venosa (PZ), 223-244.
 Torelli M. 1969, *Contributi al Supplemento del C.I.L. IX*, in RendLinc, XXIV.1-2, 9-48.
 Troylo P. 1758, *Historia generale del Reame di Napoli, 1743-1757*, I, Napoli.
 Vinson S.P. 1972, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, PBSR, XL, 58-90.
 Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.
 Yntema D. 1990, *The matt-painted pottery of Southern Italy*, Galatina.